



LABORATORIO DI URBANISTICA II (Icar21 - 12 cfu)

Prof. Giuseppe FERA

Collaboratori: arch. Maria Teresa Lombardo, arch. Mariagiovanna Scarfò

FINALITÀ GENERALI DEL CORSO ED OBIETTIVI FORMATIVI

Il Laboratorio di Urbanistica II conclude il percorso formativo dello studente del Corso di laurea in Architettura quinquennale, per quanto attiene le competenze dell'architetto relativamente all'ambito della pianificazione e progettazione urbanistica e territoriale.

Il Laboratorio di Urbanistica II, quindi, in coerenza con gli obiettivi formativi qualificanti della classe LM4, che richiede tra l'altro che il laureato in architettura "conosca approfonditamente gli aspetti teorico scientifici, metodologici ed operativi dell'urbanistica e sia in grado di utilizzare tali conoscenze per identificare, formulare e risolvere problemi complessi o che richiedono un approccio interdisciplinare", fornisce allo studente gli strumenti metodologici e le competenze necessarie alla formulazione di piani urbanistici e programmi riguardanti le trasformazioni della città e del territorio.

Più in particolare il Laboratorio, di durata annuale, fornisce allo studente le conoscenze di natura metodologica necessarie per:

- elaborare analisi e studi finalizzati alla conoscenza delle caratteristiche sociali, economiche, morfologiche, storiche ed ambientali della città e del territorio, propedeutici alla elaborazione di piani urbanistici e programmi;
- formulare piani urbanistici, programmi operativi in ambito urbano e territoriale e progetti di trasformazione urbana, in forma interattiva e partecipata con i cittadini;
- coordinare gruppi di lavoro integrati con altre competenze disciplinari.

Prerequisiti

Per poter frequentare il Laboratorio lo studente dovrà dimostrare di possedere adeguate conoscenze di base relativamente a:

- i principali concetti e temi teorici relativi al ruolo della pianificazione, al suo significato ed al duplice ruolo di strumento tecnico e processo di governance;
- la storia della disciplina urbanistica moderna e delle principali tappe del processo di costruzione e formazione del corpus disciplinare dell'urbanistica;
- la capacità di produrre adeguata rappresentazione cartografica dei fenomeni urbani e territoriali e delle caratteristiche ambientali;
- la conoscenza dei principi fondamentali della tecnica urbanistica;
- gli elementi essenziali della legislazione urbanistica, paesaggistica ed ambientale a livello nazionale e la Legge urbanistica regionale della Calabria

ARTICOLAZIONE COMPLESSIVA DEL LABORATORIO

Il Laboratorio prevede:

- una parte di **studio ed approfondimento teorico** svolto attraverso lezioni ex cathedra e seminari, che dovranno introdurre lo studente a comprendere evoluzione storica, ruolo, significato e metodologie dei diversi strumenti di pianificazione e progettazione urbanistica, nonché ad approfondire alcuni temi che verranno più avanti elencati;
- una **esercitazione progettuale**, che potrà essere svolta singolarmente o in gruppi di nella quale lo studente dovrà dimostrare di saper utilizzare le conoscenze apprese nella prima parte del laboratorio.

La parte teorica è articolata in 2 Moduli tematici:

- A. *La rigenerazione urbana ed il progetto dello spazio pubblico;*
- B. *La pianificazione strategica comunitaria*

A conclusione della prima parte (I semestre circa) gli studenti dovranno sostenere un esame orale sui temi trattati a lezione. Il superamento dell'esame orale è condizione necessaria per poter proseguire con il corso nel II semestre.

GLI ARGOMENTI TRATTATI NEL CORSO

Il quadro territoriale di riferimento: riuso e riqualificazione dell'esistente.

A partire dalla seconda metà dell'800 fino agli anni 60-70 del secolo scorso le città italiane ed europee in generale sono state interessate da una sostenuta crescita demografica e da una parallela espansione della città nel territorio, favorita dall'affermarsi della motorizzazione privata.

A partire dalla fine del secolo scorso, per una serie complessa di fenomeni di carattere economico e sociale (terziarizzazione dell'economia, ristrutturazione industriale, informatizzazione della società, ecc..) questo processo di espansione della città nel territorio agricolo circostante ha assunto caratteri ancora più accentuati, con l'affermarsi del fenomeno della peri - urbanizzazione (sprawl), ovvero una crescita caratterizzata da basse densità insediative e da elevata frammentazione e diffusione. Le odierne periferie suburbane hanno perso la compattezza della città, la sua struttura formale data dall'alternanza di vuoti e pieni, per diventare delle caotiche collezioni di oggetti nello spazio. La città e la campagna, come entità distinte e separate sono state sostituite da una continua alternanza di aree edificate, che nulla hanno di urbano, ed aree inedificate ma non più agricole.

Questo processo di **crescita espansiva della città nel territorio agricolo circostante** è alla base di molti dei problemi ambientali e sociali di cui soffre la città contemporanea: elevato consumo di terreni agricoli, impermeabilizzazione dei suoli, distruzione di risorse naturali, inquinamento ambientale, esposizione ai rischi naturali, traffico urbano derivante dagli elevati flussi pendolari, congestione delle aree centrali e degrado di quelle periferiche.

Riuso e riqualificazione della città esistente rappresentano oggi le nuove missioni dell'urbanistica nella città contemporanea, con l'obiettivo di ridurre (o in alcuni casi azzerare) il futuro consumo di suolo, riutilizzando parti di città in abbandono ed immettendo qualità nella città esistente, restituendo dignità urbana alle periferie diffuse a bassa densità.

Il **riuso** nasce dalla necessità di assegnare nuove funzioni e nuovo ruolo e significato collettivo e sociale a intere parti di città che si presentano come "non luoghi", anonime periferie residenziali prive di funzioni e spazi di aggregazione sociale, oppure hanno perso la loro funzione originaria, quali aree industriali dismesse, parchi ferroviari, etc..

La **riqualificazione**, invece, pone l'accento sulla necessità di dare qualità urbana ed ambientale alle ampie parti di città, in larga parte periferiche, dove sono presenti fenomeni di degrado ambientale e sociale, forme di inquinamento, assenza di servizi, scarsità di dotazioni infrastrutturali, assenza di spazi pubblici e luoghi di socializzazione, etc..

Riuso e riqualificazione rappresentano le due facce di una stessa medaglia, nel senso che i processi di riqualificazione urbana, ovvero il miglioramento della qualità ambientale, del patrimonio edilizio e degli spazi pubblici, richiede che nuove funzioni e nuovi ruoli, in grado di sostenere il processo di riqualificazione, vengano assegnate alle parti degradate.

Le periferie, quelle consolidate e quelle suburbane e periurbane, sembrano essere il luogo in cui si concentrano le necessità di riuso e riqualificazione, perché proprio nelle periferie sono maggiormente evidenti il degrado ambientale, l'assenza di servizi e di verde, la scarsa qualità delle strutture edilizie. Si possono distinguere grossomodo tre tipologie di aree in cui in questi anni, nelle città europee ed italiane, si sono sviluppati i maggiori interventi di riuso e riqualificazione:

- **aree di periferia consolidata**, spesso quartieri di edilizia residenziale pubblica, con forti problemi di emarginazione o degrado sociale, oltre che di carattere ambientale o edilizio;
- **periferia diffusa e aree periurbane**, dove insediamenti residenziali (spesso abusivi), centri commerciali, magazzini, capannoni, si susseguono in maniera apparentemente caotica, alternandosi a residui di spazio agricolo, terreni incolti, frammenti di vecchi insediamenti rurali, il tutto in assenza di quel disegno strutturale ed unitario che caratterizza la città consolidata;
- **aree produttive dismesse** siano esse di origine industriale o infrastrutturale (aree e magazzini portuali, parchi ferroviari, etc..).

MODULO 1: RIGENERAZIONE URBANA E PROGETTO DELLO SPAZIO PUBBLICO

Beni comuni, spazio pubblico, comunità.

La città, affermava Mumford, è nata con lo scopo primario di favorire l'interazione fra individui ed istituzioni e sviluppare e diffondere la cultura umana. In altre parole la città è storicamente un luogo di relazione e socializzazione, ed a tale funzione primaria hanno risposto la struttura e le forme dello spazio urbano. Piazze, strade, edifici pubblici, giardini non solo hanno rappresentato e rappresentano i **beni comuni**, ovvero i luoghi deputati all'interazione fra individui e gruppi, erogatori dei servizi alla comunità, custodi della storia e delle identità locali, ma anche quella che possiamo definire la struttura urbana, ovvero quegli elementi che rendono la città leggibile e riconoscibile per i propri abitanti. Nella città

antica **lo spazio pubblico della città**, le piazze e le strade, i giardini era pensato e costruito per accogliere e favorire, con la sua conformazione chiusa e protetta le relazioni sociali.

Se percorriamo, invece, una qualunque periferia di una città europea ci rendiamo immediatamente conto come questo modello di organizzazione spaziale non esista più (se non nei vecchi centri storici) e che lo spazio urbano si è trasformato da luogo (piazza, strada) con una sua morfologia ben definita, derivante dalla configurazione delle quinte edificate, in uno "spazio fra le cose" all'interno di una città che ha perso la sua morfologia compatta e caratterizzata dall'alternanza di vuoti e pieni, per trasformarsi in un insieme di oggetti liberamente collocati in uno spazio atopico. Le città si sono dilatate sul territorio, hanno perso il confine, la continuità e compattezza del tessuto urbano, sono cresciute attorno ai nuclei storici mediante la successiva adduzione di quartieri ed aree periferiche che poco o nulla hanno della qualità e della bellezza delle città storiche, rimaste assediate e circondate da periferie sempre più estese e prive di una propria identità.

A questo spaventoso impoverimento del senso e della qualità dello spazio urbano ha corrisposto un parallelo e forse più preoccupante impoverimento della funzione primaria urbana di cui dicevamo, quello di essere luogo di scambi, relazioni ed aggregazione sociale., in altre parole di **creare comunità**.

Rigenerazione urbana, beni comuni, condensatori urbani

La riqualificazione di questo anonimo "territorio urbanizzato" e la sua trasformazione in "Città" è la grande sfida del progetto urbano contemporaneo, cui spetta il compito di recuperare l'unità dell'abitare, del vivere i luoghi, nelle sue diverse e complesse declinazioni (servizi, infrastrutture pubbliche, spazi collettivi, edilizia privata e housing sociale, ecc..). Abitare contemporaneo vuol dire anche che il progetto di nuovi spazi pubblici urbani non può significare certo la riproposizione nostalgica delle forme della città storica, ma sperimentare nuovi modelli spaziali che siano coerenti con le odierne necessità dell'economia, della società e dell'ambiente, derivanti anche dall'obiettivo dello sviluppo sostenibile, ovvero incentrati sulla nuova domanda di spazio collettivo, di risparmio energetico e conservazione delle risorse naturali.

In questo senso la città contemporanea non ha bisogno di espandersi alla ricerca dei nuovi territori da edificare, ma necessita di "progettare il vuoto" che la percorre. La qualità dell'abitare si coniuga, pertanto con il "consumo di suolo zero" e con il recupero e la riqualificazione d'interi parti di città; i grandi "vuoti" urbani, i quartieri del degrado ambientale e sociale, gli spazi interstiziali posti sul labile confine tra città e campagna.

Tutti questi contesti rappresentano i luoghi nei quali è possibile sperimentare la creazione di nuovi **condensatori urbani**, ovvero dei sistemi complessi multifunzionali di spazi aperti e contenitori in grado di favorire la prossimità fisica fra gli individui di una comunità, condensando i flussi relazionali che si generano fra gli stessi. In altri termini un "magazzino di energia sociale" in grado di trasferire tale energia nel territorio circostante stimolando la ricerca e la creazione di nuove relazionalità. Rem Koolhaas affermava che, all'interno dei condensatori "la ricerca di una promiscuità funzionale e sociale attraverso un'intenzionale sovrapposizione e intersezione di programmi - spesso non ortodossamente associati - è in grado di generare, con la loro collisione, situazioni inusuali, inattese, imprevedibili".

Non è questa la sede per una disamina puntuale delle diverse condizioni che concorrono al degrado delle città (inquinamento, condizioni di rischio, assenza di servizi, degrado

infrastrutturale, ecc..) e delle sue cause, fortemente variabili in relazioni ai diversi contesti ambientali; tuttavia, uno dei limiti principali comuni a tutte le moderne periferie è rappresentato **dall'assenza di quegli spazi collettivi** (alcuni veri e propri condensatori) che sono invece il carattere distintivo della città storica: piazze, strade, giardini pubblici e servizi collettivi in generale; in altri termini quei beni comuni, nelle quali la comunità urbana si riconosce e trova la propria identità.

Il tema della necessità di ripensare lo spazio urbano pubblico ed il suo ruolo strategico è all'ordine del giorno del dibattito urbanistico ed architettonico e ne occupa una parte sempre crescente dell'agenda, dal momento che la creazione di spazi pubblici significativi rappresenta ormai un essenziale **strumento di rigenerazione urbana**, tanto nelle periferie degradate che, ancor più, nelle aree dello sprawl suburbano.

Il riuso e la riqualificazione della città moderna è sostanzialmente un problema di acquisire una nuova capacità di progettare la città, immettendo nuove funzioni urbane e collettive, ma **organizzando tali funzioni in modo da creare spazi urbani significativi e di socializzazione**, in altri termini rimettere al centro della prassi urbanistica, dopo anni di approcci funzionalisti, il tema della forma urbana e dello spazio pubblico.

La riscoperta di una nuova centralità della forma urbana può avere per la disciplina urbanistica il valore di una nuova rivoluzione metodologica e culturale se, abbandonando la tendenza a cadere in astratti formalismi, si riconosce alla forma fisica quel valore di "sintesi complessiva", di condensatore spaziale dei molteplici e complessi elementi che compongono la città: cultura, istituzioni sociali, processi economici, ecc.

Spazio urbano e paesaggio urbano

Fra le diverse teorie e modalità con cui è stato affrontato il tema della lettura e progettazione dello spazio urbano, l'approccio **percettivo** appare essere quello più originale e che offre una serie di interessanti prospettive di sviluppo. Tale approccio tende a superare tanto il determinismo funzionalista, per cui la forma dello spazio urbano è determinata dalla funzione che in esso si svolge e la città altro non è che una macchina erogatrice di funzioni, quanto l'astrattezza degli approcci geometrico formali.

Secondo i sostenitori della teoria semiologico – percettiva **lo spazio urbano**, al pari del linguaggio scritto o parlato, è un **sistema di comunicazione, un insieme di segni**, di messaggi in qualche modo strutturati che raggiungono l'utente fruitore. Fra spazio urbano ed utente si stabilisce pertanto una forma di comunicazione interattiva all'interno della quale l'emittente - città raggiunge il ricevente - utente attraverso una serie di segni o messaggi. L'utente, attraverso i propri sensi recepisce tali segni o messaggi e li decodifica attraverso il proprio bagaglio di conoscenze e cultura (processo percettivo), avviando un processo di continuo adattamento dei suoi rapporti con l'ambiente urbano che lo circonda secondo due direzioni: modificazione del proprio comportamento all'interno dell'ambiente e adattamento continuo dell'ambiente alle proprie esigenze.

Un aspetto sostanziale di questa teoria è rappresentato dalla riflessione attorno alla natura ed alla qualità di tali segni o messaggi che contengono spesso significati di natura simbolica o inconscia, per cui la loro decodificazione coinvolge anche la sfera della psicologia dell'utente e dei suoi convincimenti religiosi, morali, estetici.

All'inizio degli anni '60 del secolo scorso **Gordon Cullen**, proprio muovendo dall'interazione fra uomo e città introdusse la nozione di *Townscape* o **Paesaggio urbano**. A tale termine

Cullen dava due distinti significati. Da un lato Townscape indica "la conformazione fisica e sensibile di un luogo urbano come risultante complessiva degli aspetti naturali ed antropici (percettivi, culturali, emozionali, simbolici, ecc.)", dall'altro definisce una nuova visione della progettazione urbanistica come "arte della relazione", il cui proposito è quello di mettere assieme tutti quegli elementi che concorrono a creare il paesaggio urbano: edifici, alberi, natura, acqua, traffico, pubblicità e così via, e combinarli assieme in un quadro coerente e qualitativamente elevato.

Nello stesso periodo, **Kevin Lynch** pubblicava *L'immagine della città*, nel quale si proponeva di analizzare la formazione dell'immagine urbana attraverso la percezione che di essa hanno i suoi abitanti; tale immagine non è il frutto di una mera percezione sensoriale, ma coinvolge fatti culturali e sociali. Più che immagine personale l'immagine della città è immagine collettiva, una concezione che supera definitivamente la secolare tradizione di origine rinascimentale in cui lo spazio urbano è valutato individualmente in base alle sue caratteristiche immanenti geometriche. Allo scopo di ricostruire e rappresentare l'immagine della città così come percepita dagli abitanti, Lynch sviluppava delle interviste e richiedeva agli intervistati di disegnare una mappa della città o del quartiere, rappresentandone gli elementi salienti. Gli elementi costituenti la struttura urbana, piazze, strade, edifici erano reinterpretati in funzione di ciò che essi rappresentavano realmente per gli abitanti e soprattutto del ruolo che essi avevano nel favorire l'orientamento all'interno della città: i sentieri (*paths*), i limiti (*edges*), i punti di riferimento (*landmarks*), i nodi (*nodes*) ed i quartieri (*districts*).

MODULO 2 - LA PIANIFICAZIONE STRATEGICA COMUNITARIA.

La Pianificazione normativa è la forma più tradizionale e sino ad oggi più comune e diffusa di Pianificazione urbanistica e può essere definita come un "insieme di norme o regole prescrittive cui debbono attenersi tutti gli interventi di trasformazione del territorio allo scopo di disciplinare l'uso del suolo ed ottenere il modello di assetto spaziale preconfigurato dal piano stesso". Lo strumento normativo più importante e diffuso è stato il Piano regolatore generale, che interessa l'intero territorio comunale, la cui introduzione in Italia risale alla LUN del 1942. A partire dalla seconda metà degli anni '90 del secolo scorso, le Regioni, dal 1976 competenti in materia di governo del territorio e pianificazione urbanistica, hanno approvato delle proprie leggi urbanistiche che hanno introdotto significative innovazioni metodologiche e processuale. La Regione Calabria, ad esempio, con la legge 19/2002 ha sostituito i vecchi Prg con i **Piani Strutturali Comunali** (PSC).

Una seconda forma di pianificazione urbanistica (ma usata anche in altri settori) è rappresentata dalla **Pianificazione strategica**, ovvero un processo di decisioni ed azioni conseguenti (progetti, norme, indirizzi) finalizzate al raggiungimento di uno o più obiettivi. Da quanto detto sopra emerge il carattere costitutivo fondamentale della pianificazione strategica: quello di essere *action-oriented*, ovvero finalizzata all'azione. Essa propone, dunque, una visione *operativa* del piano, cioè più finalizzata all'agire concreto, in contrapposizione alla visione *normativa*.

La **pianificazione strategica-comunitaria** è dunque la forma di pianificazione strategica che si sta affermando in questo inizio di secolo che si pone come obiettivo il benessere ed il

miglioramento della qualità della vita di una comunità, svolta mediante una partecipazione democratica, allargata ai membri della comunità stessa.

Riaffermare il valore comunitario della città, il suo essere “bene comune”, contrapponendolo all’egoismo degli interessi privati e speculativi, rappresenta la strada maestra per un reale processo di riqualificazione sostenibile delle nostre città. Ciò significa sostanzialmente riconoscere il ruolo fondamentale dalla “**comunità locale**” e dalla attiva **partecipazione** all’interno dei processi decisionali (pianificazione e gestione). La riconsiderazione della comunità locale, di una forma di organizzazione in grado di garantire una più efficace partecipazione democratica dei cittadini, rappresenta forse l’unico modo per riconsiderare e rileggere le grandi ed ingovernabili realtà urbane moderne e la pianificazione comunitaria, come l’unico modo per garantire efficacia alla pianificazione attraverso scelte democraticamente decise e soluzioni condivise.

Alle spinte egoistiche, disgregative e competitive delle moderne società contemporanee la nuova dimensione comunitaria contrappone una filosofia della cooperazione e della solidarietà nella quale la città è un bene comune e i diritti dei singoli possano armonizzarsi con il bene dell’intera comunità, i principi di giustizia ed equità si contrappongono all’etica dell’utilitarismo e dell’interesse personale.

La pianificazione comunitaria (Community planning) può essere definito come un sistema di pianificazione:

- **comunicativo-partecipato**, ovvero organizzato in modo da includere tutti i gruppi della comunità portatori di uno specifico interesse verso lo sviluppo della comunità, i suoi fini ed i suoi obiettivi; essa inoltre persegue la ricerca di un consenso attraverso il confronto ed il dialogo fra gli attori che partecipano al processo decisionale;
- **operativo (action-oriented)**, cioè per progetti e azioni da attivare e attuare; considera dunque in maniera esplicita la disponibilità di risorse umane, finanziarie, economiche;
- **partenariale**, cioè affida la realizzazione delle azioni previste al concorso di risorse pubbliche e private;
- **integrato**, ovvero orientato a perseguire finalità di natura urbanistica, ambientale, economica e sociale.

Indice delle lezioni frontali e seminari

La complessiva articolazione della prima parte del corso sarà la seguente:

Introduzione al corso ed illustrazione del Programma di lavoro

SEMINARIO INTRODUTTIVO

Il quadro di riferimento: La riqualificazione ed il riuso della città esistente

Modulo 1. La rigenerazione urbana ed il progetto dello spazio pubblico

- *Lo spazio urbano pubblico: morfologia e funzione*
- *Una possibile definizione: spazio attivo, spazio potenziale, spazio improprio*
- *Il paesaggio urbano: Gordon Cullen, Kevin Lynch e l’immagine della città: nodi, quartieri, percorsi, margini, landmarks*
- *Lo spazio urbano nella città antica: dall’agorà greca all’urbanistica barocca: la città si ammira*

- *La città modernista e la dissoluzione dello spazio urbano; la città giardino; la conservazione dei valori tradizionali*
- *Frammenti della contemporaneità*

La pianificazione strategica comunitaria

- *Il concetto di Comunità e l'urbanistica: la comunità reale ed i suoi caratteri; la comunità come progetto; la comunità odierna nel quadro dello Sviluppo sostenibile;*
- *Pianificazione comunitaria e partecipazione: Patrick Geddes; la partecipazione nelle esperienze di riqualificazione urbana; il piano come processo di decisioni; modelli esclusivi e modelli inclusivi;*
- *La diagnosi del contesto: la stakeholder analysis; il quadro diagnostico, l'albero dei problemi, l'analisi Swot;*
- *La costruzione del piano/programma: i metodi visionari e la costruzione di scenari; il metodo GOPP (Goal Oriented Project Planning).*

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

G. Fera, *Urbanistica, Teorie e Storia*, Gangemi editore, Roma 2002, http://www.gangemieditore.com/scheda_articolo.php?isbn=8849202385

G. Fera, *Comunità, Urbanistica, Partecipazione: materiali per una pianificazione strategica comunitaria*, F. Angeli, Milano 2008. http://www.francoangeli.it/Ricerca/Scheda_libro.aspx?CodiceLibro=1118.8

Ulteriori materiali didattici saranno messi a disposizione o indicati dalla docenza nel corso delle lezioni.

L'ESERCITAZIONE: PIANO COMUNITARIO DI RIUSO E RIQUALIFICAZIONE URBANA

Nell'ambito del Laboratorio di Urbanistica II è prevista una esercitazione progettuale all'interno di un contesto territoriale da concordare con la docenza, che prevede:

- 1) la definizione di un **Piano strategico comunitario**, da svolgere, dunque, attraverso il **coinvolgimento attivo della comunità locale** mediante interviste, questionari o l'organizzazione di tavoli interattivi.
- 2) Il piano dovrà definire un **Quadro degli obiettivi specifici, le strategie e le azioni** previste per la creazione, all'interno del territorio prescelto, di un processo di rigenerazione urbana fondato sulla realizzazione di **condensatori urbani**, ovvero sistemi integrati di funzioni e spazi pubblici, caratterizzati da elevata qualità architettonica ed ambientale.
- 3) Il quadro sarà corredato da un **masterplan** che indichi alle necessarie scale:
 - a. la localizzazione dei condensatori urbani e il sistema di accessibilità;
 - b. le funzioni pubbliche e private che si prevede di insediare e le superfici interessate;
 - c. le caratteristiche morfologico – architettoniche e paesaggistiche (struttura e configurazione degli spazi pubblici, percorsi, quinte architettoniche, materiali, spazi verdi, ecc..) da rappresentare sotto forma di disegni di massima, schizzi, dettagli, norme tecniche di attuazione.

La scelta dell'area

La prima operazione da compiere sarà la scelta dell'area su cui si intende intervenire. Tale area, a seconda della dimensione del comune prescelto potrà riguardare l'intera periferia urbana e suburbana o, in caso di un comune di dimensioni maggiori, un singolo quartiere periferico; dovranno essere presenti una o più di queste caratteristiche:

- condizioni di degrado ambientale complessivo, relativo alle infrastrutture, agli spazi pubblici ed al patrimonio edilizio pubblico e privato, cui corrispondono condizioni di disagio sociale ed economico;
- presenza di vaste aree dismesse ed abbandonate (zone ferroviarie, aree produttive, ecc) o edifici inutilizzati che potranno essere riconvertite e riutilizzate per nuove funzioni;
- forme di urbanizzazione dispersa prive di adeguata maglia di infrastrutturazione e di spazi pubblici di socializzazione ed incontro.

Il primo passo è la costruzione di un **Quaderno di viaggio/ indagine preliminare** che illustri le caratteristiche generali, morfologiche, urbanistiche e socio economiche del quartiere. E' una indagine basata soprattutto sullo sguardo, su ciò che vediamo e possiamo **rappresentare con foto, filmati, schizzi e disegni**, ma anche attraverso una descrizione ed un primo contatto con i residenti.

1. DESCRIVERE

Dal dizionario TRECCANI

descrivere v. tr. [dal lat. *describĕre*, comp. di *de-* e *scribĕre* «scrivere»] (coniug. come *scrivere*).

1. Rappresentare con parole un luogo, un oggetto, una persona, notandone gli aspetti, le qualità, ecc.:

Una buona descrizione di un luogo è il primo passo fondamentale per comprenderlo ed eventualmente riprogettarlo.

Descrivere significa dunque “rappresentare con parole”. Quindi, prima di disegnare carte ben fatte ma assolutamente inutili dovete GUARDARE, OSSERVARE, ESAMINARE ciò che volete rappresentare. Questo non presuppone un’analisi approfondita e dettagliata dell’oggetto, ma solo la sua osservazione. Se dovete descrivere una persona non è necessario gli facciate l’analisi del sangue o raccogliate la storia della sua vita, è sufficiente che la guardiate magari con attenzione. Il suo aspetto fisico, il come è vestito potranno dirvi molto della sua vita e delle sue condizioni di salute se siete dei buoni osservatori. Così per descrivere un’automobile non dovete conoscerne a fondo la meccanica interna ma basterà raccontare cosa vedete. Descrivere è prima di tutto vedere.

Vi suggerisco di de-SCRIVERE il luogo. Prendete carta e penna e scrivete una descrizione dell’area. Fatelo ognuno per i fatti vostri e poi confrontate le diverse descrizioni nel gruppo in modo da integrare e correggervi fra di voi. Dopo che avete scritto una descrizione finale di gruppo iniziate a rappresentare quello che avete descritto su una cartografia, con schizzi, commenti, foto. Immaginate il materiale iconografico (carte, foto, disegni) come corredo accompagnamento al testo scritto che deve essere il filo conduttore del RACCONTO.

L’indagine preliminare servirà a delineare le caratteristiche generali del territorio in termini di:

- **condizioni economico – sociali:** ruolo dell’area considerata nel contesto urbano – territoriale di riferimento, attività economiche prevalenti, condizioni di disagio sociale, ecc..
- **l’assetto urbanistico:** infrastrutture di mobilità, aree e patrimonio storico, periferia consolidata, zone di sprawl urbano, aree di interesse paesaggistico ambientale, ecc..

L’indagine preliminare conterrà anche una **Analisi percettiva** secondo la metodologia proposta da Kevin Lynch ed illustrata nella parte teorica. La definizione **dell’immagine dell’area** mediante sopralluogo dovrà individuare gli elementi indicati da Lynch nei suoi studi ovvero, *percorsi, nodi, distretti, limiti / barriere, landmarks*.

Tale indagine potrà avere tre momenti distinti:

- una mappa realizzata *dai singoli componenti* del gruppo di lavoro mediante sopralluogo;
- una mappa costruita assieme agli abitanti del posto (minimo 10);
- una mappa di sintesi complessiva (componenti del gruppo ed abitanti).

Si darà anche una prima valutazione delle **criticità e potenzialità** relativamente ai seguenti aspetti: condizioni economiche e sociali, ruolo dell’area nel contesto del sistema urbano – territoriale di riferimento, verde, ambiente e rischi ambientali, spazi e servizi pubblici

Analisi territoriale e diagnostica

L'indagine sarà svolta in forma tecnica dal gruppo di lavoro (analisi fredda) ed in **forma comunitaria e partecipata** (analisi calda), mediante adeguate procedure di ascolto e coinvolgimento degli abitanti e della comunità del luogo, utilizzando uno o più dei seguenti strumenti:

- elaborazione di **questionari d'indagine** fra gli abitanti del quartiere;
- interviste a un numero ridotto di **stakeholders** precedentemente individuati;
- organizzazione di un **forum di discussione** da realizzare on line o de visu.

L'analisi partecipata sarà preceduta da una **Analisi degli stakeholders e del capitale sociale**, tendente ad individuare le forme di organizzazione, di partecipazione e cooperazione solidale esistenti nell'area per comprendere l'effettiva capacità / volontà di coinvolgimento della comunità, a partire dalle istituzioni (scuola, chiesa, ecc..) e dalle associazioni presenti.

L'indagine dovrà servire alla costruzione di una **Mappa dei beni comuni** esistenti nel territorio e delle loro condizioni d'uso e conservazione. In particolare si dovranno analizzare:

- a. il sistema degli spazi pubblici di relazione;*
- b. il sistema dei servizi sociali e collettivi (cultura, istruzione, sanità, housing sociale, ecc..)*
- c. le aree "verdi": giardini pubblici, aree di valore ambientale e paesaggistico, aree agricole di pregio, orti urbani, ecc., di proprietà pubblica o privata;*
- d. il patrimonio culturale: architetture, emergenze paesaggistiche, enogastronomia, artigianato, tradizioni, ecc..*
- e. il sistema della mobilità: strade, ferrovie, parcheggi, aree pedonali, ecc..*

Per ognuna delle voci sopra elencate si costruirà un quadro delle **criticità e delle potenzialità** sulla base delle metodologie dell'albero dei problemi e dell'Analisi SWOT.

Definizione del Programma d'azione e dello schema di assetto

Sulla base delle indagini svolte e della fase di diagnostica si procederà alla definizione del **Programma di azione** che dovrà indicare gli obiettivi del piano e le azioni derivanti e coerenti con tali obiettivi che dovranno garantire:

- *la rimozione o la mitigazione delle criticità e dei problemi riscontrati;*
- *la valorizzazione dei punti di forza esistenti* in grado di promuovere un processo di riqualificazione urbana e sviluppo locale.

Obiettivi ed azioni dovranno essere definiti secondo le voci da a) ad e) elencate in precedenza.

La strategia urbana generale del programma è quella di selezionare e combinare le diverse azioni allo scopo di creare **condensatori urbani, nuove centralità** che possano svolgere adeguata funzione di luoghi di scambio e di relazione sociale, migliorare la dotazione di servizi sociali e la loro distribuzione nel territorio ed fungere da motore per un processo di sviluppo sostenibile.

A tale scopo si procederà alla elaborazione di un Progetto urbanistico di massima che, a partire proprio dalle realizzazione dei condensatori urbani, ridisegni il complessivo assetto dell'area, secondo le seguenti fasi:

1. Definizione del **Concept progettuale**, ovvero una visione sintetica ed immediata dell'idea di progetto, di una immagine dell'area confrontabile con quella dello stato di fatto.
2. Definizione delle **Linee guida progettuali** per la realizzazione dei condensatori urbani previsti
 - a. La descrizione dei singoli progetti e gli obiettivi che si propongono;
 - b. Le caratteristiche quantitative e funzionali, gli standard, ecc.;
 - c. Le normative architettoniche e paesaggistiche previste, illustrate attraverso schizzi, disegni in scala, prospettive, immagini tridimensionali, dettagli.
3. Definizione del **Masterplan**, con indicazione delle aree dove realizzare i condensatori urbani, del sistema infrastrutturale di trasporto e viario, delle aree libere e del connettivo verde;

LABORATORIO DI URBANISTICA II

ELENCO DELLE TAVOLE DA ELABORARE

1. QUADERNO DI VIAGGIO - INDAGINE PRELIMINARE
 - Relazione scritta (DESCRIZIONE) dell'area
 - Caratteristiche generali e morfologiche. La tavola sarà composta da disegni anche a diverse scale, schizzi e da adeguata DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA
2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE, ovvero il contesto di insediamenti, infrastrutture di trasporto e viabilità e servizi in cui si inserisce l'area prescelta
3. TAVOLA DEL PAESAGGIO URBANO: nodi, percorsi, emergenze, margini / barriere, quartieri, ecc...
4. QUADRO MORFOLOGICO - FUNZIONALE
 - Rete viaria Pedonale, ciclabile, meccanica), accessibilità complessiva intermodale(esterna), mobilità (interna)
 - Servizi ed edifici pubblici, attività commerciali, ecc...
 - Patrimonio culturale e storico materiale ed immateriale
 - Aree libere: spazi pubblici, aree verde pubblico urbano, verde privato, aree agricole, aree abbandonate o incolte
 - Aree di degrado e marginalità ambientale e sociale.
5. QUADRO NORMATIVO / AMBIENTALE
 - Vincoli ambientali, paesaggistici e idrogeologici
 - Piani generali e particolareggiati e programmi vigenti
6. TABELLA E CARTOGRAFIA DI SINTESI DELLE CRITICITA' E DELLE POTENZIALITA'
7. INDAGINE PARTECIPATA (Interviste, Questionari): quadro economico – sociale, capitale sociale (volontariato, associazioni, ecc..), criticità percepite, fabbisogni
8. ANALISI SWOT (Punti di forza, debolezze, opportunità, minacce) secondo le voci di cui al punto 4
9. DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI E PROGRAMMA DELLE AZIONI PREVISTE.
10. CONCEPT PROGETTUALE, ovvero una visione sintetica ed immediata dell'idea di progetto, di una immagine dell'area confrontabile con quella dello stato di fatto.
11. TAVOLA DEI PROGETTI
 - i. Studi ed indagini preliminari per la definizione dei singoli progetti

- ii. La descrizione dei singoli progetti e gli obiettivi che si propongono
- iii. Le caratteristiche quantitative e funzionali, gli standard, ecc.;
- iv. Le normative architettoniche e paesaggistiche previste, illustrate attraverso schizzi, disegni in scala, prospettive, immagini tridimensionali, dettagli.

12. MASTERLPAN CON I PROGETTI PREVISTI